

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pennacchi e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di martedì 30 giugno 1998, in sede legislativa, della VIII Commissione (Ambiente) è stato approvato il seguente disegno di legge:

S. 3048 — « Autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano per l'evento Haven e destinazione di somme e finalità ambientale » (*approvato con modificazioni dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (4763).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del deputato Maticena, il primo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma dello stesso codice, 30, primo, quarto e quinto comma, della legge 6 agosto 1990, n. 223 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata); il secondo per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-ter nn. 26-43-A).

La Giunta riferisce congiuntamente sulle due richieste, poiché la Giunta medesima ha avuto modo di rilevare che il fatto oggetto di uno dei procedimenti (quello di cui al Doc. IV-ter n. 43) è ricompreso in quello oggetto dell'altro (di cui al Doc. IV-ter n. 26).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Maticena). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

Poiché è prassi consolidata che la deliberazione della Camera ha per oggetto una valutazione del fatto che viene contestato al parlamentare indipendentemente dalle conseguenze di ordine procedurale ovvero di qualificazione giuridica che ad esso ricollega l'autorità giudiziaria e poiché è opportuno evitare il rischio di un *bis in idem*, la deliberazione della Camera verterà sugli unici fatti oggetto dei due procedimenti.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 26, nonché il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 43, non concernono opinioni espresse dal deputato Maticena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Maticena, con lettera del 30 marzo scorso, ha comunicato che nell'ambito del procedimento penale n. 301 del 1996 (Doc. IV-ter n. 43) sono stati riformulati i capi di imputazione a suo carico, essendo stato aggiunto a quello già ipotizzato un nuovo capo di imputazione. Poiché tale circostanza rappresenta sicuramente un *quid novi* rispetto alla situazione che si è posta dinanzi alla Giunta al momento della sua deliberazione, chiedo che i documenti IV-ter n. 26 e n. 43, oggi congiuntamente all'esame di questa Assemblea, siano rinviati alla Giunta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaldini.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 9,10).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 2, del regolamento, il Comitato per la legislazione è presieduto a turno da uno dei suoi componenti, per la durata di sei mesi ciascuno. Sulla base dell'orientamento espresso dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 10 dicembre 1997, la successione dei turni di presidenza ha luogo secondo il criterio dell'anzianità parlamentare e, in via sussidiaria, dell'anzianità anagrafica, mentre le funzioni di vicepresidente sono esercitate, volta per volta, dal deputato cui spetta il successivo turno di presidenza e quelle di segretario dal deputato con la minore anzianità parlamentare, tranne nei periodi in cui debba assumere le funzioni di presidente o di vicepresidente.

Comunico, pertanto, che in data 30 giugno 1998 è cessato dalle funzioni di presidente il deputato Giorgio La Malfa, il quale ha inviato alla Presidenza della Camera un suo rapporto sull'attività svolta.

Per il semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1998, le funzioni di presidente del Comitato per la legislazione saranno svolte dal deputato Gian Franco Anedda e quelle di vicepresidente dal deputato Al-

berto Lembo, mentre quelle di segretario continueranno ad essere esercitate dal deputato Roberto Manzione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto (4922) (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto.

Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ciapuscì 1.1 (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 4922 sezioni 1, 2 e 3*).

ELIO VITO. Presidente, manca il rappresentante del Governo!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vito.

ELIO VITO. Colgo l'occasione, signor Presidente, per chiedere la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Anche per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,30.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 4922)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Ciapuscì 1.1, nella quale ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 299

Votanti 297

Astenuti 2

Maggioranza 149

Hanno votato sì 130

Hanno votato no ... 167

Sono in missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 300

Votanti 292

Astenuti 8

Maggioranza 147

Hanno votato sì 128

Hanno votato no ... 164

Sono in missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 307

Votanti 298

Astenuti 9

Maggioranza 150

Hanno votato sì 130

Hanno votato no ... 168

Sono in missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	166
<i>Sono in missione 28 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i>	168
<i>Sono in missione 28 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	165
<i>Sono in missione 28 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	83).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 4922)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4922 sezione 1)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Biricotti ed altri n. 9/4922/1.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Biricotti ed altri n. 9/4922/1.

PRESIDENTE. Onorevole Biricotti, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo?

ANNA MARIA BIRICOTTI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biricotti.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4922)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Ho poco da aggiungere a quello che ho già anticipato nella discussione generale e nella illustrazione degli emendamenti. La lega nord per l'indipendenza della Padania è del parere che questo decreto convertito in legge non sia la soluzione per gli autotrasportatori e che ben poco faccia per loro, soprattutto nell'articolo 2, laddove sono stanziati 114 miliardi per l'albo senza una definizione o una destinazione particolare. Avremmo gradito che almeno questi 114 miliardi fossero orientati in modo corretto e invece così non è stato.

Per questi motivi, esprimo la valutazione negativa del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Voteremo contro, pur tenendo presente che comunque questo provvedimento consente un minimo di respiro per la categoria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. È stato già detto che il decreto-legge tenta sostanzialmente di recepire il protocollo d'intesa sottoscritto tra il ministro dei trasporti e le associazioni di categoria dell'autotrasporto. Per adottare le misure agevolative concordate (tra cui la deduzione forfettaria delle spese non documentate e la riduzione dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni dovuti dalle imprese di trasporto per i propri dipendenti, per un totale di 175 miliardi), si è giudicato necessario ricorrere ad un decreto-legge. Il Governo ha ritenuto che l'urgenza derivasse dalla necessità di scongiurare una serie di proteste degli autotrasportatori, che sarebbero state gravi ed avrebbero avuto ripercussioni economiche su vasta scala. Da questo punto di vista, la

decisione del Governo appare quindi più subordinata alle paventate manifestazioni di piazza che non frutto di scelte meditate, ragionevoli e ragionate.

Dal momento che il provvedimento attua precedenti impegni presi con le associazioni di categoria del settore, esso appare dunque una sorta di atto dovuto.

Per quanto riguarda i contenuti, il Governo ha privilegiato la parte finanziaria dell'accordo, lasciando però non risolta - questo va sottolineato da parte del nostro gruppo - la definizione di una serie di aspetti ordinamentali. Il decreto presenta infatti punti di forte problematicità nei confronti di una serie di fatti che rimangono estranei al provvedimento, ma soprattutto in funzione degli obblighi comunitari dell'Italia. Nel corso del dibattito che si è svolto in questi giorni sia in Commissione sia in aula, infatti, è emerso con chiarezza che l'Unione europea ha richiesto informazioni e chiarimenti su talune norme contenute nel disegno di legge, di analogo oggetto, in discussione al Senato, chiarimenti che a tutt'oggi non risulta siano stati forniti in modo soddisfacente.

Non possiamo non registrare che, se è vero che il Governo è tenuto a rispettare impegni presi ufficialmente con le categorie produttive, è pur vero che il nostro è ormai un sistema complesso, composto da vari livelli legislativi tra loro interdipendenti, di cui occorre tener conto nei reciproci condizionamenti e obblighi, cosa di cui mi pare invece il Governo non abbia considerato. Occorrerebbe pertanto che Governo e Parlamento, ognuno per la propria parte, fossero bene attenti agli obblighi che l'appartenenza all'Unione europea impone, se non vogliamo che provvedimenti obiettivamente utili da un punto di vista economico possano incorrere nelle censure della Commissione europea per infrazioni alle norme del Trattato in materia di aiuti. Se ciò avvenisse, qualsiasi provvedimento, lungi dal soddisfare le richieste delle categorie interessate, sarebbe solamente foriero di complicazioni e penalizzazioni in futuro e mi sembra che su questo tema abbiamo

assistito a molti episodi analoghi in precedenza. Troppe volte abbiamo sperimentato come un'inadeguata attenzione nei confronti del diritto comunitario — nelle fasi « ascendente » e « discendente » — abbia comportato costi economici per gli operatori e, soprattutto, conseguenze negative per tutti.

Ci spiace pertanto constatare che un provvedimento di cui pure era possibile condividere le finalità, ma non certo alcuni dei contenuti, sia stato adottato senza le opportune verifiche in sede comunitaria e in definitiva si sia dimostrato carente proprio nella tutela di quelle categorie che invece da esso avrebbero dovuto essere favorite.

Nell'ambito dei limiti che ho esposto e riconoscendo tuttavia che il provvedimento ha caratteristiche che rispondono sia pure parzialmente, molto parzialmente, alle giuste aspettative degli autotrasportatori, il gruppo dell'UDR si asterrà in sede di votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, colleghi, a nome del gruppo di alleanza nazionale dichiaro il voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, per le ragioni che abbiamo già avuto modo di illustrare nel corso degli interventi sul complesso degli emendamenti. In sostanza, non è intervenuta alcuna modifica che riteniamo possa portare a rivedere la nostra posizione.

Sarebbe stato opportuno introdurre modifiche per portare maggiore chiarezza nei meccanismi previsti dal decreto, così come il Polo per le libertà aveva chiesto in più sedi. L'aspetto che in particolare ci spinge ad esprimere un voto contrario riguarda la previsione contenuta all'articolo 2, sul finanziamento di 114 miliardi al comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori. Noi riteniamo che attraverso questa norma siano state mascherate le reali finalità del finanziamento: ossia la volontà di riparare rispetto alle promesse

fatte dal Governo alla categoria in relazione allo sconto dei pedaggi autostradali.

Negli ultimi due anni si è intervenuti troppe volte nella disciplina del settore e quasi sempre con lo strumento del decreto-legge, senza mai giungere ad una riforma strutturale, reale e complessiva (« finale ») del comparto. Questo proprio nel momento in cui grazie ad una serie di circostanze positive sotto il profilo geopolitico l'Italia si trova ad avere un ruolo maggiore nel trasporto delle merci, come anello di congiunzione nel Mediterraneo tra l'Europa e gli altri continenti. Abbiamo visto i risultati che sono stati ottenuti da alcuni porti, l'aumento del traffico aeroportuale, le tematiche affioranti nel campo della intermodalità e dell'aeroportualità, l'interesse di grandi colossi stranieri ad entrare nel mercato del trasporto merci italiano. In questo quadro noi riteniamo che l'autotrasporto non sia adeguato alle esigenze del momento. Ciò dipende anche da una legislazione — frutto di proposte del Governo — apparsa troppe volte contraddittoria ed in contrasto con le direttive europee: lo abbiamo verificato volta per volta con le procedure di infrazione aperte dall'Unione europea.

In definitiva, riteniamo che in questi due anni il Governo non sia intervenuto per la soluzione dei problemi dell'autotrasporto italiano e si sia limitato a misure tampone, al di fuori di una visione complessiva. Per queste ragioni il gruppo di alleanza nazionale voterà contro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, stiamo per concludere l'esame del decreto-legge sull'autotrasporto ed il successivo punto all'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Armani ed altri (« Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione »). Il provvedimento è stato inserito nel calendario

dell'Assemblea ed iscritto all'ordine del giorno delle sedute di ieri e di oggi in quanto rientrante nella quota di provvedimenti espressamente richiesti dalle opposizioni; come tale segue, per così dire, una corsia garantita di esame (fermo restando il merito).

PRESIDENTE. Collegli, per favore, faccio fatica a capire cosa sta dicendo l'onorevole Vito!

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Grazie, Presidente.

Noi riteniamo che, subito dopo la votazione del disegno di legge di conversione n. 4922, si debba passare senz'altro all'esame della proposta di legge Armani. Allora è bene precisare da subito che, qualora la Commissione bilancio o altri organismi non abbiano inteso nella giornata di ieri, nonostante tutto il tempo a disposizione, esprimere i propri pareri e rilievi in merito agli emendamenti ed alla proposta, credo sarebbe utile garantire loro il tempo affinché possano provvedere ad integrare i loro pareri. Altrimenti dovremo passare senz'altro all'esame del punto all'ordine del giorno.

Per noi, Presidente, è evidentemente una questione di principio: non si può rinviare l'esame di una proposta di legge che è stata inserita nel calendario a seguito di una richiesta delle opposizioni.

Se dovessimo assistere a rinvii strumentali o a richieste di inversione dell'ordine del giorno motivate dal fatto che la stessa maggioranza ha fatto rinviare l'espressione dei pareri che le Commissioni avrebbero dovuto esprimere su questo provvedimento, ci troveremmo di fronte ad un atteggiamento inaccettabile, che metterebbe a rischio la nostra partecipazione complessiva alla seduta odierna (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, affronteremo il problema da lei sollevato immediatamente dopo la conclusione dell'esame del provvedimento che è attualmente all'attenzione dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego di consentire all'onorevole Mammola di iniziare il suo intervento.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, cercherò di motivare...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, per cortesia, prenda posto. Onorevole Cento!

Onorevole Cento, la richiamo all'ordine!

PAOLO MAMMOLA. Dovrò cercare, Presidente, di motivare un voto contrario su questo decreto-legge, cercando di fornire al Governo qualche utile informazione.

Mi pare significativo che questo provvedimento sarà convertito dalla Camera dei deputati il 1° luglio 1998.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi! Onorevole Ruggeri, per favore!

Prenda posto, onorevole Borrometi! Non è il momento di fare riunioni di gruppo!

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, dicevo che è significativo che questo ramo del Parlamento convertirà il decreto-legge al nostro esame mercoledì 1° luglio 1998, che in un certo senso è una data storica, quasi epocale per l'autotrasporto italiano. In data odierna, infatti, cadono i vincoli di mercato ed anche sul nostro territorio, naturalmente in condizioni di reciprocità con gli altri paesi comunitari, gli operatori stranieri non avranno più barriere per operare nel cabotaggio.

Abbiamo sempre sottolineato che gli operatori italiani si sarebbero dovuti presentare a questo appuntamento con aziende ristrutturata e, ove possibile, aggregate. Insomma avrebbero dovuto creare un sistema di imprese più pronto a rispondere alle esigenze e, soprattutto, alle scelte che il mercato impone. Si richiede, infatti, un'organizzazione azien-

dale capace di contenere i costi di produzione del servizio di autotrasporto e di reggere la competizione straniera che, come sappiamo, preme.

Questa è dunque la data fatidica alla quale tutti abbiamo guardato e per la quale abbiamo lavorato anche negli anni passati. Tornando indietro di qualche mese, ricordo che a dicembre dell'anno scorso, dopo otto-nove mesi di discussione su un provvedimento che il Parlamento fortunatamente riuscì a riscrivere quasi integralmente rispetto alla versione iniziale del Governo, arrivammo all'approvazione della legge n. 454 con il coltello, per così dire, puntato alla gola, non tanto perché dovevamo approvare una legge ad ogni costo quanto piuttosto per i tempi. Ricordo che il Governo chiese uno sforzo a tutte le forze politiche proprio per riuscire ad approvare la legge n. 454 entro dicembre, dal momento che il dicembre 1997 rappresentava la data ultima per poter fornire aiuti ed incentivi al trasporto combinato. Ricordo bene che il Governo ci disse che non si poteva ritardare oltre l'approvazione di questa legge perché dovevamo dare almeno sei mesi di tempo alle imprese (dal 1° gennaio al 30 giugno 1998, appunto) per poter utilizzare il denaro che lo Stato metteva a loro disposizione, dando agli autotrasportatori l'opportunità in tal modo di presentarsi all'appuntamento europeo, alla data fatidica del 1° luglio, con delle aziende ristrutturata.

Non vorremmo essere ricordati come il gruppo o i gruppi di opposizione che in questa legislatura, in materia di autotrasporto, si sono limitati ad affermare: noi l'avevamo detto. Caro sottosegretario, noi però l'avevamo detto che la legge n. 454, così come stava per essere licenziata dalla Camera dei deputati, avrebbe incontrato ancora parecchie difficoltà e che molto probabilmente sarebbe incorsa in procedure di infrazione da parte della Commissione europea. L'avevamo detto e ciò è regolarmente successo. Ebbene, arriviamo alla data del 1° luglio 1998 e — come avevamo detto — gli autotrasportatori italiani quei 1.800 miliardi che l'anno scorso

stanziavamo per loro per metterli in condizione di entrare il 1° luglio in un mercato competitivo europeo non li hanno ancora visti. Temo che saremo di nuovo facili profeti nel dire, caro sottosegretario, che anche questa volta succederà lo stesso per questi 114 miliardi che vengono messi a disposizione della categoria dell'autotrasporto italiano e che rappresentano un'altra boccata di ossigeno per un settore obiettivamente asfittico. Ci troviamo nuovamente di fronte ad una promessa, ad un impegno che il Governo si assume, ma dubito che, ancora una volta, questi soldi potranno essere immediatamente erogati a favore della categoria, stante questa bizantina scelta di voler riconoscere uno sconto sui pedaggi autostradali attraverso il finanziamento di un albo che è già di per sé finanziato con un'altra legge dello Stato: mi riferisco alla legge n. 298.

Noi non contestiamo il contenuto del provvedimento in esame. E vorrei che questo fosse chiaro. Non ci poniamo di fronte alla categoria degli autotrasportatori come forze politiche che sostengono che l'autotrasporto italiano non ha bisogno di questo tipo di aiuti. L'autotrasporto italiano ha bisogno di questo tipo di aiuti, ma ha bisogno di leggi chiare, di leggi certe! Non ci si può comportare così, signori del Governo, per evitare di avere problemi al vostro interno con il gruppo dei verdi o con quello di rifondazione comunista di fronte alla scelta di una norma precisa e chiara che preveda magari, come già è stato fatto in altri provvedimenti gli anni precedenti, l'erogazione di somme finalizzate in maniera molto specifica. Non ci si può mascherare dietro una maggioranza che non c'è, dietro una coalizione che si regge solo sull'equivoco! Non si possono continuare a mascherare i vostri problemi interni, le vostre tensioni dietro ad alcuni provvedimenti, dietro a queste foglie di fico che, se da un lato vi consentono di poter esprimere anche oggi in quest'aula un voto favorevole unitariamente come coalizione, dall'altra recano solo grande danno a chi poi è il beneficiario di questi fondi.

Quindi, invito il Governo, ancora una volta, a cambiare questa norma e a renderla compatibile con i principi di buona legislazione e con i principi comunitari ai quali ci dobbiamo adeguare. Se il Governo farà ciò, non troverà ostacoli né voti negativi di sorta; diversamente la data del 1° luglio 1998 non sarà soltanto per l'autotrasporto italiano la data della liberalizzazione dei mercati e quindi dell'apertura della concorrenza agli operatori stranieri, ma costituirà anche un'altra occasione perduta, una data in cui si sarebbe potuto dare una mano agli autotrasportatori italiani, dotandoli di strumenti tali da consentire loro di rimanere sul mercato. Quindi, sarà un'altra data che, ahimè, non verrà ricordata con favore (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra su questo provvedimento che dà una risposta positiva alla domanda proveniente dalla categoria e dalle associazioni che sono impegnate intorno al tavolo di concertazione, che ha portato nei mesi scorsi ad un protocollo d'intesa che il decreto recepisce, anche se non integralmente, in particolare per quanto attiene a determinati punti qualificanti relativi all'aggiornamento dei limiti degli importi per le deduzioni forfettarie per spese non documentabili, alla riduzione, per le imprese di autotrasporto con dipendenti, degli oneri assicurativi evitando possibili sperequazioni con altre categorie dello stesso settore, al finanziamento degli autotrasportatori, oltre che per la riforma organica del settore, anche per lo svolgimento di attività finalizzate in particolare al miglioramento della sicurezza nella circolazione. Ma soprattutto si lega all'importantissima legge di ristrutturazione e di riforma dell'autotrasporto e per l'intermodalità ed agli specifici provvedimenti relativi al-

l'esodo, al trasporto combinato, all'aggregazione delle imprese, all'innovazione tecnologica.

Un provvedimento, quindi, quello che oggi stiamo approvando, che si limita ad alcune specifiche misure, peraltro attese dagli operatori, ma che va legato all'azione riformatrice del Governo, che intende accompagnare e sostenere questo settore, così frammentato ed esposto, nella fase nuova che proprio oggi, 1° luglio, si apre con la liberalizzazione dei servizi di cabotaggio in ambito europeo.

Per queste ragioni esprimo il voto favorevole dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore del disegno di legge che converte il decreto-legge n. 158, perché, pur nella sua interlocutorietà e nella sua parzialità, esso rappresenta indubbiamente un passo in avanti nel recepimento delle istanze degli autotrasportatori italiani, che costituiscono uno dei settori trainanti e portanti della nostra vita economica e produttiva.

Dagli interventi che mi hanno preceduto appare evidente la preoccupazione connessa alla liberalizzazione del cabotaggio a livello europeo, che prende l'avvio proprio dalla giornata di oggi. È una preoccupazione che deve in qualche misura responsabilizzare il Governo, il quale si deve far carico in modo più stringente dei problemi di questa categoria.

Peraltro, il disegno di legge in esame mi pare già recepisca i contenuti dell'intesa sindacale intervenuta nel novembre scorso tra le organizzazioni di rappresentanza categoriale ed il Ministero dei trasporti. Anche questo è un fatto molto positivo, perché si collega ad un rapporto che deve essere sempre più stretto e di tipo concertativo.

Voteremo a favore perché, allentando le preoccupazioni esistenti in questa ca-

tegoria, si disinnesci anche la mina di azioni sindacali che erano state minacciate e che certamente rappresenterebbero un guaio per la nostra economia: basti pensare a cosa avverrebbe se per alcuni giorni questa categoria scendesse in sciopero.

Per quanto riguarda il merito, l'acquisizione di risorse per la formazione professionale, per interventi per la sicurezza della circolazione — uno dei problemi più importanti che abbiamo di fronte — per lo studio e la consulenza in funzione della riforma dell'autotrasporto rappresentano elementi che sostengono la categoria in questo momento.

Riteniamo quindi importante approvare questo disegno di legge di conversione perché risponde alle esigenze della categoria, la sostiene e dà anche un segnale positivo di impegno da parte del Governo. Le informazioni che ci ha fornito il sottosegretario Soriero sono tranquillizzanti in merito all'applicazione della legge n. 454: il Governo quindi non è stato fermo ma si è impegnato seriamente, e credo si debba dargli atto di un importante risultato, appunto l'applicazione della legge n. 454, che rappresenta un passo in avanti notevole.

Per queste motivazioni il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore di questo disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, intende farlo per dichiarazione di voto?

GUSTAVO SELVA. No, sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, le darò la parola subito dopo la votazione finale. Passiamo alla votazione finale.

ELIO VITO. No, prima, Presidente, c'è una dichiarazione del Governo!

PRESIDENTE. Dopo, onorevole Vito: abbiamo concluso le dichiarazioni di voto su questo provvedimento; ora procediamo alla votazione finale. Non può esservi altro ordine dei lavori.

(Coordinamento — A.C. 4922)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4922)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GUSTAVO SELVA. Presidente, la mia dichiarazione è collegata alla votazione che lei sta per indire: ecco la ragione per la quale chiedo di poter parlare in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, lei interviene sull'ordine dei lavori?

GUSTAVO SELVA. Sì.

PRESIDENTE. Ho detto che sono esaurite le dichiarazioni di voto finale; ora l'ordine dei lavori ci impone comunque di procedere alla votazione.

GUSTAVO SELVA. Io le chiedo di poter dire, a proposito di ciò, che c'è un accordo...

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Selva: comunque è un intervento sul « disordine dei lavori ».

GUSTAVO SELVA. D'accordo, come vuole lei, Presidente.

Correva voce — ma pare sia fortunatamente smentita — che vi sarebbe stata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno e quindi che non si sarebbe continuata la discussione sulla proposta di legge Armani ed altri relativa a disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione. In questo caso, non avremmo partecipato ai lavori.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento mi dà assicurazione che questo non avverrà: ne prendo atto. Mi pare quindi che il mio intervento sia chiarificatore, prima del voto. Resta inteso, dunque, che subito dopo la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4922, procederemo al seguito della discussione della proposta di legge del collega Armani.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, in qualunque momento qualsiasi deputato può avanzare una richiesta di inversione dell'ordine del giorno; ciò non è ancora avvenuto, ma tale richiesta potrebbe essere formulata successivamente, in qualunque momento.

ELIO VITO. Non è così!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei solo confermare quanto ha detto l'onorevole Selva: ovviamente, è prassi consolidata che il Governo non intervenga formalmente sull'ordine dei lavori e quindi anche su un'eventuale inversione dell'ordine del giorno. Ho espresso il mio parere, che è quello del

Governo, al collega Selva: il Governo effettivamente ritiene ragionevole non invertire l'ordine del giorno.

Si tratta certamente di un impegno formale per quanto mi riguarda, anche se, come sapete, è l'Assemblea che decide sui propri lavori.

ELIO VITO. Il Governo si impegna a dare il parere!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Certamente: su questo non c'è dubbio di sorta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4922, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
« Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto » (4922):

Presenti	411
Votanti	398
Astenuti	13
Maggioranza	200
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	177

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione della proposta di legge: Armani ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione (2292), (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, di iniziativa dei deputati Armani ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

**(Contingentamento tempi
seguito dell'esame - A.C. 2292)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito delle riunioni del 29 maggio, dell'11 e del 18 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore di maggioranza: 15 minuti;

relatore di minoranza: 10 minuti;

Governo: 15 minuti;

gruppo misto: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti:

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di nove minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 44 minuti;

forza Italia: 33 minuti;

alleanza nazionale: 29 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 20 minuti;

UDR: 18 minuti;

rinnovamento italiano: 18 minuti.

Avverto che, con lettera in data 30 giugno, il presidente della V Commissione mi ha comunicato la decisione del Comitato pareri di rinviare l'esame degli emendamenti in attesa di disporre della quantificazione da parte del Governo dei relativi effetti finanziari. In mancanza di tale documentazione il Comitato non ritiene infatti che sussistano le condizioni per una compiuta e motivata deliberazione.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, per dare modo alla Commissione bilancio di esprimere il parere, chiedo che la seduta venga sospesa per almeno mezz'ora.

ELIO VITO. Almeno un'ora!

PRESIDENTE. Presidente Solaroli, il presidente Benvenuto chiede di sospendere i lavori per un tempo breve, per dare alla Commissione da lei presieduta la possibilità di esprimere il parere sugli emendamenti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare nella sua qualità di presidente del Comitato pareri.

ANTONIO BOCCIA. Sicuramente la proposta del presidente Benvenuto è po-

sitiva, tuttavia desidero fare una precisazione, dal momento che è presente il ministro Bogi.

La Commissione bilancio, e più in particolare il Comitato pareri, non ha espresso il parere in quanto impreparato, ma perché il Governo, giustamente, essendosi trovato di fronte ad un testo quasi alternativo formulato dall'onorevole Armani, ha chiesto il tempo necessario — 24 ore — per effettuare quantificazioni e verifiche della copertura. Se il Governo ha effettuato tali verifiche, vale la pena di sospendere la seduta; se però non è in condizione di fornire quantificazioni e coperture, corriamo il rischio di ritrovarci, fra un'ora, nelle stesse condizioni. L'utilità della sospensione, dunque, dipende dal Governo.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Anche a nome del gruppo di alleanza nazionale mi dichiaro favorevole alla proposta di sospensione dei lavori per un'ora, mentre non concordo sulla proposta dell'onorevole Boccia. I problemi di copertura non esistono, in quanto l'articolo 5 del provvedimento prevede l'entrata in vigore della legge dal 1° gennaio 1999 e il bilancio preventivo per il 1999, la legge finanziaria e quant'altro non sono stati ancora presentati.

Credo quindi che con un'ora di lavoro la Commissione bilancio potrà tranquillamente approfondire gli emendamenti presentati ed esprimere il parere che peraltro, una volta giunto in aula il provvedimento, non è più strettamente indispensabile.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Preciso che la sospen-

sione dei lavori dell'Assemblea servirà anche a vedere se il Governo sarà in grado di consegnare in tempo utile la relazione richiesta, che credo sia un documento importante per esprimere il parere. Questo è comunque l'impegno del Governo: vediamo pertanto se riusciremo a fornire i documenti opportuni.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, sospendo la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.

(Esame degli articoli — A.C. 2292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 2292, nel testo originario, del quale la Commissione propone la reiezione, e degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad essa presentati.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

PARERE CONTRARIO

sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Armani dell'articolo 1, dell'articolo 2, dell'articolo 3 e sugli emendamenti Ballaman 1.2, 1.1, 1.3, 1.6, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9 e 3.01, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri, non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, nonché sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Armani, dell'articolo 4, in quanto prevede una norma di copertura non conforme alle previsioni della vigente legislazione di contabilità nazionale;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge del

complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2292 sezione 1*).

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Presidente, prima di passare alla disamina degli articoli ai fini del parere sugli emendamenti, che esprimerò in sostituzione del relatore per la maggioranza, onorevole Targetti, desidero svolgere alcune considerazioni.

In premessa esprimo il mio rammarico per l'indisponibilità manifestata dai colleghi presentatori del testo alternativo della proposta di legge n. 2292 ad accogliere l'ipotesi avanzata dal relatore per la maggioranza a rimettere alla Commissione finanze l'esame del nuovo articolato proposto dal relatore di minoranza, onorevole Armani. Tale ipotesi, infatti, mi sembra la più ragionevole alla luce della portata innovativa delle modifiche introdotte nel testo che, come ammette lo stesso onorevole Armani, corrisponde soltanto parzialmente al testo originario della proposta di legge già esaminata in Commissione.

L'ipotesi di tornare in Commissione costituisce la dimostrazione più evidente della disponibilità della maggioranza ad esaminare, senza alcun pregiudizio, i contenuti del provvedimento, stante il fatto che le modifiche al regolamento della Camera recentemente approvate affidano proprio alle Commissioni il compito di svolgere un'approfondita istruttoria sui testi da discutere successivamente in Assemblea.

Tra l'altro, il provvedimento in discussione presenta aspetti di carattere tecnico che richiedono una serie di approfondimenti e impongono l'acquisizione di dati e di informazioni di cui il Governo dispone soltanto parzialmente e che giustificherebbero lo svolgimento di audizioni che soltanto in Commissione possono essere effettuate.

È proprio la pretesa di affrontare direttamente in aula la discussione su queste problematiche che fa ritenere che in realtà l'opposizione intenda sottrarsi ad un confronto puntuale, preferendo condurre una battaglia propagandistica per cui, a prescindere dal contenuto specifico delle disposizioni in discussione, l'unico interesse sarebbe quello di affermare la indisponibilità della maggioranza e del Governo a sostenere le attività produttive e a promuovere l'occupazione. Ritengo invece che vadano evitate polemiche che sarebbero poco proficue ai fini di una accelerazione della ripresa economica e dell'incremento dell'occupazione.

In altri termini, si tratta di verificare il contenuto delle singole disposizioni anche alla luce della normativa vigente in materia di interventi a sostegno dell'occupazione e soprattutto a favore delle aree depresse del paese. A questo proposito mi limito a ricordare che disposizioni di carattere agevolativo sono state introdotte agli articoli 4, 5 e 7 al collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1998.

Venendo agli emendamenti proposti, per quanto concerne specificatamente l'articolo 1, che al comma 1 aumenta la misura della detrazione ai fini dell'IRAP per le imprese che operino attraverso stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno, si pongono due problemi. Il primo attiene al fatto che la disposizione modifica direttamente il testo del decreto legislativo istitutivo dell'IRAP, adottato in attuazione di specifica delega conferita al Governo. Peraltro, tale legge consente al Governo di emanare nel biennio successivo all'entrata in vigore dei diversi decreti legislativi ulteriori decreti correttivi o modificativi dei precedenti. La previsione di una modifica al citato decreto legislativo pone quindi un problema di interferenza con la disposizione di delega.

Quanto al merito, mi sembra opportuno attendere l'esito delle dichiarazioni del primo periodo di imposta prima di prospettare ulteriori modifiche circa la misura della tassazione IRAP. Ciò non deve intendersi nel senso di una indisponibilità a valutare eventuali correzioni.

Va peraltro ricordato che il Governo si è già avvalso della possibilità di integrare disposizioni correttive di diversi decreti legislativi, ivi compreso quello istitutivo dell'IRAP, anche accogliendo alcune indicazioni emerse in sede parlamentare. Piuttosto occorre procedere con la dovuta cautela, tenendo conto non soltanto dei problemi di copertura finanziaria che l'ampliamento dell'agevolazione nella misura prospettata potrebbe determinare e di cui la proposta di legge sostanzialmente non sembra farsi carico, ma anche in considerazione di una imprescindibile valutazione degli effetti prodotti dalla norma vigente, vale a dire dell'efficacia delle misure agevolative già operanti.

Si tratta di elementi che suggeriscono l'utilità di una attenta istruttoria nella sede propria della Commissione. Non ho difficoltà peraltro ad affermare che, in effetti, come è stato segnalato da più parti, l'IRAP potrebbe determinare qualche problema, in particolare per quanto concerne la sua ineducibilità e soprattutto per la parziale discriminazione che essa potrebbe determinare a scapito del fattore lavoro, stante il fatto che mentre l'ammortamento di impianti e macchinari è integralmente deducibile, ciò non vale per il costo del lavoro. Si tratta di problemi che non sono ignorati dalla maggioranza né dal Governo, ai quali si è cercato di dare parziale risposta con alcune correzioni apportate al citato decreto legislativo n. 446 del 1997.

La soluzione prospettata nel testo del relatore di minoranza potrebbe anche rispondere all'obiettivo di una correzione dell'IRAP per evitare eventuali effetti distorsivi e penalizzanti derivanti dalla sua applicazione; resta il fatto che essa deve essere attentamente valutata e che in questa sede non sembra possibile un esame approfondito. Per questo motivo, esprimo parere contrario sull'articolo 1.

Relativamente all'articolo 2, che nella nuova formulazione reca soltanto parziale correzioni rispetto al testo originario della proposta di legge, mi limito a richiamare le considerazioni svolte...

PRESIDENTE. Presidente Benvenuto, stiamo parlando del complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, esprimerà il parere successivamente.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Come relatore di minoranza, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. La Commissione bilancio ha fatto sostanzialmente un discorso di carattere contabile e ragionieristico; lo dico con tutto il rispetto che io nutro per i contabili ed i ragionieri, essendo esperto di bilanci.

In realtà, di fronte al dramma della disoccupazione nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse (in aprile il tasso di disoccupazione nazionale è stato del 12,5 per cento) ed al problema del lavoro sommerso, che evidentemente non paga le imposte e, dunque, genera evasione, la mia preoccupazione è stata quella di adattare il decreto legislativo sull'IRAP all'esigenza di stimolare nuove iniziative e nuove attività produttive, capaci di incrementare l'occupazione. Da questo punto di vista, faccio notare che il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è stato emanato senza la conoscenza del gettito che l'IRAP avrebbe dato, tant'è vero che oggi, 1° luglio 1998, il Ministero delle finanze non è ancora in grado di determinare tale gettito, perché ancora non si sa a quanto ammonta il totale del primo acconto, essendo terminati nei giorni scorsi gli incassi.

Quindi, non si può affrontare il problema di questa proposta di legge affermando che non c'è copertura, perché allo stato degli atti la copertura manca anche in relazione all'IRAP, in quanto non esiste una quantificazione precisa, tant'è vero

che anche la dottrina (faccio riferimento all'articolo dei professori Natoli e Nostro, dell'università di Messina, pubblicato sulla rivista *La finanza locale* del febbraio scorso), accanto ad aspetti di incostituzionalità, fa rilevare anche l'incognita circa il gettito dell'IRAP. Probabilmente tale gettito non sarà pari ai calcoli presuntivi già effettuati dal Ministero delle finanze, ma molto superiore, se non altro perché la redistribuzione dell'onere avverrà soprattutto a carico di coloro che prima non pagavano l'ILOR e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e che adesso sono assoggettati all'IRAP.

Del resto, le considerazioni fatte dal sottosegretario Giarda in merito alla preoccupazione manifestata dalla Banca d'Italia, circa l'andamento della spesa pubblica e del disavanzo, vanno proprio in questo senso, ossia fanno rilevare che quando si conoscerà il completo gettito dell'IRAP il problema del deficit sarà risolto, perché quei 7 mila e più miliardi di presumibile buco verranno coperti. In realtà, quindi, il problema della copertura non esiste.

D'altra parte, Presidente, in merito a nuove iniziative produttive, quali quelle proposte dall'articolo 18 del decreto legislativo sull'IRAP e dall'articolo 1 della proposta di legge di cui sono primo firmatario, poiché non si sa di che entità esse saranno, evidentemente non si può determinare *a priori* una copertura finanziaria.

Devo infine far notare all'Assemblea che quando la maggioranza ha varato il provvedimento che prevedeva gli incentivi alla rottamazione praticamente l'onere di questi ultimi non era stato determinato. Vi era soltanto un tetto, che è stato superato, ma non è mai stato effettuato il calcolo dell'ammontare della perdita dell'IVA nei settori che sono stati danneggiati dalla concentrazione del reddito disponibile nella rottamazione delle auto vecchie e nell'acquisto delle nuove: cito soltanto gli esempi dell'abbigliamento, delle calzature e del turismo, che nel 1997 hanno

subito un calo di attività produttiva e che quindi, presumibilmente, hanno determinato un minore gettito IVA.

Da questo punto di vista, quindi, mi pare che la presa di posizione della Commissione bilancio sia assolutamente incongruente ed inconsistente, di fronte ad una situazione drammatica quale quella della disoccupazione nel Mezzogiorno e nelle aree depresse e di fronte alle osservazioni fatte perfino dal segretario dei democratici di sinistra, onorevole Massimo D'Alema, il quale il 26 giugno scorso, in un'intervista all'*Unità*, ha riconosciuto che, probabilmente, i venti contratti d'area non saranno sufficienti e che è necessario predisporre un meccanismo di incentivazioni fiscali per le imprese che si localizzano nel sud, perché probabilmente questo è l'unico sistema in grado di incentivare l'occupazione. Si va così incontro anche ad una richiesta del presidente della Confindustria, Fossa, che considera questo un primo gradino per l'abbassamento della pressione fiscale su tutte le imprese nell'intero territorio nazionale.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricorderò brevemente le osservazioni che ho svolto a conclusione della discussione generale lo scorso venerdì. L'onorevole Armani, nel 1996, presentò una proposta di legge che il 24 giugno 1998 egli stesso ha modificato in larghissima misura: si tratta quindi, in realtà, di un testo alternativo. Quando l'onorevole Armani presentò quella proposta di legge, evidentemente, furono fatti i conteggi e le valutazioni (che abbiamo testé ricordato alla Commissione bilancio) dai quali risultavano incontrovertibili perdite di gettito.

L'articolo 2 del nuovo testo riproduce sostanzialmente gli articoli 1 e 2 del vecchio testo: l'articolo 1 riguarda l'IRAP ed accentua gli strumenti agevolativi che